

La psicologia dell'apprendista di Hugo Lukács*

ROBERT VON¹ MUSIL

* MUSIL von R. (1928), Rezension von Hugo Lukács², *Psychologisches Lehrlings*, Kammer für Arbeiter und Angestellte, Wien 1928, *Derwiener Tag*, May 30, 1928, in MUSIL, R. *Gesammelter Werke*, a cura di Adolf Frisé, vol. 9, Kritik, Literatur, Theater, Kunst, Reinbek, Rowohlt, 1981.

Traduzione italiana e note di Egidio Ernesto Marasco e Luigi Marasco

Summary – THE PSYCHOLOGY OF THE APPRENTICE OF HUGO LUKÁCS. The brief review of the Adlerian manual demonstrates how Musil's encounter with Individual Psychology was not limited to his analytic therapy, which also changed his life and ended his creative block, but also consisted of a prolonged study and a profound reflection that has enriched his original and independent system of thought that was formed in the context of the Mach's logical positivism of the "Wiener Kreis" and the Gestalt. Combining Mach's functionality with the ordering power of Adler's finalism, Musil realizes that psychic events can concretize the research and testing of a new morality that opens the doors of society to individuals who, with an individual psychological treatment, have reclaimed their destiny. The writing of Musil testifies in which cultural milieu the revolutionary contribution of the Adlerian theories has intervened, moreover offering for them a new fruitful reading key, as the Adlerian reading key, revealing their fictions, allows for to bring out from the depths of the unconscious and from the swamps of neurosis also the "quality" of the characters of Musil's masterpiece so that, despite the incompleteness of the work, they can be proposed for their goals and destiny.

Keywords: ETICA, FINALISMO, FUNZIONE, IMPEGNO SOCIALE, SOCIOPELAGOGIA

La psicologia è una disciplina in cui non vengono fissate leggi e regole, ma che raccoglie un'inusuale gran quantità di fenomeni e di correlazioni. In altre parole: le ricerche sistematiche eseguite in questo campo hanno fatto conseguire risultati eccezionali, se considerati singolarmente, senza però rendere possibile un sistema per comprenderli nel loro insieme. Esiste così almeno una dozzina di psicologie e non si tratta solamente dell'esistenza di diverse scuole, ma anche dell'applicazione di diverse modalità di ricerca³.

La pratica applicazione di una simile disciplina – in questi ultimi decenni anche nei confronti della psicologia applicata ha iniziato ad esserci un notevole interesse – si

riduce pertanto a nulla di più che a discrezionalità personale (persönliche Feingefühl) come, nelle generazioni precedenti, in campo ingegneristico, un buon tecnico poteva aver consapevolezza della precisione del suo modo di operare, anche a dispetto di ogni matematica, fisica e chimica⁴. Ho ricordato tutto ciò perché l'Autore del manualletto che sto recensendo, pubblicato a cura della Camera di Commercio di Vienna, è un noto psichiatra che, già in passato, ha pubblicato tutta una serie di saggi in cui esponeva gli eccezionali risultati ottenibili in ragazzi talmente difficili da far credere che non avrebbero potuto essere in alcun modo educati.

Il metodo da lui impiegato deriva nel suo insieme dai concetti teorici della Psicologia Individuale, elaborati in modo originale da Alfred Adler e tali concetti vengono avvalorati anche da questo saggio. Psicoanalisi e Psicologia Individuale hanno già compiuto studi sistematici dei Sentimenti e della natura dei conflitti quotidiani e simili ma, siccome, allo stato presente, le correnti teoriche della psicologia non li considerano ancora maturi per soddisfare i canoni dell'ortodossia, molti medici ritengono che le linee guida da loro tracciate siano qualche cosa di facoltativo. Una volta che si siano messi da parte i troppo raffinati punti di vista, invece, gli assunti della Psicologia Individuale, che concernono il decorso degli accadimenti psichici (Ablauf des seelischen Geschehens⁵), sono in perfetta e stretta assonanza con le conclusioni a cui sono pervenuti tutti gli altri orientamenti psicologici.

Quello che emerge con particolare chiarezza in Lukács è una netta caratterizzazione sociopedagogica o eticocostruttiva che, indirettamente ma significativamente, è accostabile alle descrizioni della vita che, a partire dai tempi di Dostoevskij, troviamo in letteratura⁶ dove, di fatto, da allora si prediligono le descrizioni di personaggi che sono "malsani", per nessun'altra profonda ragione se non perché personificano quanto gli autori stessi ritengono sia dannoso per la società. Ma persino gli estremi delle due valutazioni di utile e dannoso dipendono dal fatto che un identico comportamento può essere differentemente valutato.

Questo convincimento che tutti i fenomeni umani siano non solo simili, ma sovrapponibili l'uno all'altro, così come l'affinità che fra loro hanno tutti i contrasti morali, costituiscono il contrassegno che distingue la letteratura contemporanea da quanto veniva detto in precedenza. Dapprima c'è come un sentimento di "ambiguità" della morale o come una glorificazione della "decadenza", simile a quei fenomeni che, più o meno consciamente, provocano o costituiscono una componente della tendenza alla dissoluzione nell'impressionismo⁷.

Il secondo passo, che deve ancora essere compiuto, porterà alla sintesi di quella nuova morale che ha già preso l'abbrivio con la dissolvenza della vecchia morale, che si traduce nei luoghi comuni della vita di ogni giorno allorché persone e azioni vengono giudicate buone o cattive a seconda delle circostanze⁸, cosa che si tradurrà più avanti in una morale funzionale (funktionale Moral), che farà finalmente superare tanto

l'obsoleta maniera di pensare moralistica secondo le opposte categorie del bianco e del nero, quanto quel sempre insano scendere a compromessi della prassi, fortemente legato alla subordinazione (Abhängigkeitsbeziehung), che l'ha sostituita.

Ed è proprio per la comprensione di questa dipendenza (Abhängigkeit) che sono essenziali i concetti su cui si fonda la Psicologia Individuale. Si tratta del concetto di funzione⁹ (Funktionsbegriffe) o quanto meno di un concetto che può essere interpretato come funzionale dal momento che in alcuni casi si è documentato il carattere finalizzato a uno scopo di tutti gli accadimenti mentali (zweckhaft Charakter alles seelischen Geschehens) e si è estesa la validità dell'osservazione anche per i casi in cui mancano questi prerequisites [di un'indagine osservativa che documenti al paziente e all'operatore il finalismo del suo comportamento e dei suoi pensieri anche inconsci].

Per parlare in termini pratici: si resta fortemente impressionati allorché si osservano i risultati ottenuti da Lukács sui ragazzi disadattati e ribelli. Egli infatti, con interventi relativamente semplici e con il suo carisma è stato in grado di trasformare nel suo opposto il comportamento antisociale e immorale di questi piccoli mostri, funzione null'altro che di determinate circostanze. Siccome mi sembrava estremamente importante il significato sociale del suo lavoro, mi sono messo in contatto con l'Autore della monografia ed ho potuto così personalmente osservare i risultati che Egli otteneva. Come abbiamo già avuto modo di dire, ancor oggi, [le applicazioni] in campo psicologico si limitano alla sensazione di avere una personale scientifica appropriatezza (persönlichen wissenschaftlichen Taktgefühl). Qui ci si può sentire in sintonia con lo stato dell'arte anche per la sensazione di aver conseguito il successo persino nei casi in cui il paziente è stato vittima dei più catastrofici conflitti della vita.

I fallimenti nel lavoro e nel matrimonio, le delusioni per i figli, le inclinazioni criminali, le perversioni, le gravi nevrosi, ecc., che sono accompagnati tutti da inferiorità fisiche apparentemente non compensabili o, più semplicemente, che sembrano tali per un fraintendimento morale e mentale, non sembrano aver bisogno di cure mediche perché tutti quelli che, in sintesi, possiamo definire pene, sofferenze ed errori quotidiani grandi e piccoli, nella maggior parte dei casi non sono che il risultato di un meccanismo atto a garantire la sopravvivenza ma che, alla prova dei fatti, si è rivelato completamente inutile tanto che deve essere eliminato. Ciò si può ottenere con una serie di colloqui, solo un po' più intrusivi di una conversazione amichevole, nel corso dei quali si procede a smantellare questo patologico meccanismo di compenso, sostituendolo con un più lieve approccio al mondo¹⁰.

Questa tecnica attualmente non è nulla di più che una scuola di vita in cui un medico fa da insegnante e, senza tema di smentita, mi sento di affermare che essa aiuta a far sì che il paziente possa riappropriarsi del proprio destino.

Naturalmente la *Psicologia dell'apprendista* di Lukács espone solo una minima parte della dottrina di Adler, ma è pur tuttavia estremamente importante che con essa si sia

accesso l'interesse nei confronti di problemi sociali, come questo degli apprendisti che, fra essi, è uno dei più urgenti. In genere, infatti, si sa molto poco di come questi ragazzi venissero addestrati dalle precedenti generazioni o, se si sa qualche cosa, lo si sa per l'una o per l'altra di quelle lamentele fuorvianti secondo cui "ormai" questi ragazzi sono stati "radicalizzati" e strappati dal loro stato di innocenza infantile dai "democratici".

Sarebbe invece estremamente importante indagare quale sia la realtà delle cose e conoscere in che condizioni vengano formati gli apprendisti. Queste, infatti, sono le situazioni in cui crescono i figli del proletariato e della piccola borghesia durante la loro adolescenza. Se correggeremo queste situazioni anche questi ragazzi, negli anni a venire, potranno avere maggior influenza politica, contribuendo al benessere della società.

Note

1. Alfred Musil, docente di ingegneria delle macchine a Brünn (Brno), era stato insignito di titolo nobiliare ereditario per i suoi meriti scientifici. Il "von" spetta quindi di diritto anche al figlio Robert che, inoltre, nel Politecnico di quella Università ha conseguito il diploma in ingegneria di macchine [7].

2. Hugo Lukács (1875-1939), psichiatra di origine ungherese, fu un seguace di Adler di cui adottò i metodi psicopedagogici nel *Erziehungsberatungsterlle* di Vienna, sponsorizzato dall'amministrazione socialdemocratica di quella città. Nonostante l'indubbia propensione per Adler di quegli amministratori pur tuttavia in questi centri, così come nell'Istituto di Pedagogia, Adleriani e Freudiani collaborarono fianco a fianco, come poi faranno anche nel buio periodo dell'occupazione postbellica di Vienna dopo il 1945 [23, 24].

3. La mente dello psicologo è infatti, allo stesso tempo, il soggetto che studia e l'oggetto delle sue investigazioni ed anche Kant, che nella *Critica della ragion pura* [9] derivava la tavola delle categorie da quella dei giudizi in senso logico trascendentale, non riteneva che la psicologia avesse dignità di scienza, essendo insuperabile la distinzione fra passività della sensazione e attività oggettivante dell'intelletto, tra materia data ai sensi e forma data ai concetti, se non per il piacere senza interesse della rispondenza dell'oggetto al soggetto, della finalità intrinseca all'oggetto con l'interiore armonia del soggetto della *Critica del giudizio* [10]. Adler è riuscito a superare le obiezioni kantiane alla legittimità di scienza della psicologia, perché le facoltà psichiche si istituiscono come proprio oggetto nel momento in cui si attivano, perché il movimento può essere congelato in forma [4, 16]. Ma ancor oggi «la psicologia avverte il disagio di non essere mai sicura di fare della scienza o, quando ritiene di farlo, di non essere sicura che si tratti di psicologia» [8].

4. La “discrezionalità” musiliana richiama molto da vicino il concetto di “comprensione istintiva” introdotto da Mach, che riteneva anche che le scienze descrivono la realtà, ma non possono pretendere spiegarla e che non esistono termini di causalità perché tanto la fisica che la psicologia hanno il solo ed identico compito di registrare le sensazioni, di modo che la scienza ha così solo un valore economico. Questo pensatore ebbe enorme influenza su Musil che scelse il suo pensiero come tema per la sua tesi di laurea in filosofia con il professor Stumps che, dal momento che al Congresso internazionale di Psicologia di Monaco del 1896, aveva “dissolto nel nulla il monismo sensualistico di Mach” affermando che esistono anche processi estranei ai fenomeni sensoriali attraverso i quali si affermano le leggi scientifiche, accettò il tema solo quando Musil glielo propose sotto forma di critica [17] affermando a sua volta che, se da un lato esiste l'esperimento scientifico irripetibile, dall'altro, esiste pur sempre una continuità (Beständigkeit) che permette l'osservazione scientifica in cui la ripetizione dell'esperimento è essenziale.

Nonostante questa nota critica, Musil apprezza che Mach abbia sostituito un'esposizione “funzionale” a quella causale, per cui le relazioni che gli elementi hanno tra loro sono regolate da rapporti di funzioni. Il mondo resta un mondo di sensazioni poiché dalle scienze risultano soltanto rapporti di sensazioni e la natura resta priva di regole e leggi [13]. Ciò si traduce nei primi racconti di Musil nella scomparsa di ogni differenza fra impressione soggettiva e realtà obiettiva [18, 19]. L'interesse per i rapporti di funzioni che fra loro hanno gli elementi farà poi accostare Musil alla Scuola della Gestaltpsychologie che, influenzata da Husserl, vede i fenomeni in termini di interdipendenza di tutte le parti in un insieme che però ha anche un valore proprio. Musil esprimerà la sua ammirazione per Köhler [11] nell'articolo *Dashilflose Europa* [20]. Anche qui, come per la Psicologia Individuale e Lukács, le contaminazioni delle idee si accompagnavano a rapporti personali perché Musil conosceva il suo coetaneo austriaco Max Wertheimer che è stato uno degli iniziatori della Gestalt [21].

5. Dizione sicuramente più densa di significati rispetto a psicodinamica.

6. Adler dedica molta attenzione alla letteratura [1, 2] e, proprio nel 1928, inoltre, illustra la sua tecnica interpretando il diario di *Klarerl Macht* [3].

7. Paul Werner, nella sua traduzione in inglese di questa recensione [27], sottolinea i parallelismi tracciati da Van Stockum e Van Dam e da Leigten fra disgregazione dei costrutti mentali aristotelici e positivistici con l'anarchismo e la dissoluzione della forma nell'arte dell'impressionismo [12, 26].

8. Ovvero, essendo impossibile separare nettamente la moralità dall'immoralità, il significato morale di un'azione è condizionato dal campo di energia e dalla costellazione delle circostanze in cui essa avviene. Morale nietzschiana questa esemplificata in Schmitzler [23] e poi trattata dalla Arendt [5].

9. Il termine “funzione” viene adoperato anche nel suo senso etimologico di “adempimento”, oltre che in quello di “valore assunto tanto dalla variabile dipendente che da quella indipendente” del lessico matematico. Musil, che nelle sue opere giovanili riteneva che la visione del mondo secondo una prospettiva matematica permettesse di descrivere anche i rapporti umani, mantiene il suo lessico anche aprendosi al modo di vedere kantiano-adleriano in cui il concetto di finalità unifica, col suo potere ordinativo, la visione dell’insieme del mondo fenomenico ed in cui ogni persona giudica il suo agire in base alla funzione ordinativa dei suoi finalismi [4, 10, 15, 16]. Anche in campo morale, così, gli imperativi che normano il comportamento sarebbero “funzione” delle forme apriori del sentimento del proprio valore e di comunità che ordinano i dati di realtà da cui non dipendono.

10. L’ironia e l’autoironia, che Musil tanto apprezzava in Lukács (che oltre ad essere adleriano proveniva anche da un ambiente culturale ebraico), è un mezzo di conciliazione di quegli opposti che sono alla base delle nevrosi e di altri disagi e patologie psichiatriche. Una volta che, anche col suo utilizzo, si è capito che la brama di potere o il rassicurante isolamento è solo una ridicola e patologicamente fittizia forma di compenso di una percepita inferiorità rispetto al proprio ambiente, che nulla ha a che vedere con la legittima aspirazione all’autoaffermazione ed alla sicurezza, si può realmente progredire senza più soffocare, reprimere e rimuovere il proprio sentimento comunitario.

L’ironia caratterizzerà e impregnerà in seguito tutti gli scritti di Musil che, con questo psichiatra, ha compiuto un percorso analitico tanto positivo che, sulla copia del primo volume dell’*Uomo senza qualità* che gli donò, scrisse: «Al dr. Lukács, a cui questo libro deve la sua esistenza!» [7]. Paul Werner si chiede se la sua analisi con Lukács ed i suoi successivi colloqui con René Spitz gli abbiano fatto avere completa contezza delle sue inconscie dinamiche psichiche, dell’origine della sua forma ossessivo compulsiva, del suo carente sentimento comunitario, della sua volontà di potenza e lo abbiano fatto pervenire a quell’evoluzione morale qui prospettata [27].

La teoria adleriana ha sicuramente inciso sulla conoscenza di Musil di se stesso e dell’uomo [25], facendogli superare quel suo sistema psicologico “empiricamente e sperimentalmente di basso pescaggio”, che considerava nietzschianamente le pulsioni, dei suoi scritti giovanili [6]. Musil infatti, quando era già in esilio a Zurigo e, nel 1939, apprese del suicidio di Lukács a Parigi, si rammaricò che ormai fosse troppo tardi per aiutarlo e noi riteniamo che lo avrebbe potuto realmente fare, avendo colto meglio del suo stesso analista il messaggio di Adler. I cicloni, generati dalla catastrofica dissoluzione di un impero che hanno per sempre distrutto tutto un mondo e la sua capitale soffocando il dibattito scientifico che colà si svolgeva, disperdendo e facendo morire lontano i suoi protagonisti, hanno però trasformato questi in tanti Prometeo che donano a tutti gli uomini il fuoco della conoscenza.

Bibliografia

1. ADLER, A. (1913), Individualpsychologische Bemerkung zu Alfred Berger's Hofred Eysenhardt, tr. it. Commento individualpsicologico a "Il presidente della Suprema Corte di Giustizia Eysenhardt" di Alfred Berger, *Riv. Psicol. Individ.*, 81: 7-28.
2. ADLER, A. (1918), Dostoevskij, tr. it. Dostoevskij, *Riv. Psicol. Individ.*, 78: 87-106.
3. ADLER, A., MACHT, K. (1928), *Die Teknikder Individualpsychologie, I*, tr. it. *L'arte di leggere la vita. Storia di una malattia*, Mimesis, Udine-Milano 2019.
4. ADLER, A. (1933), *Der Sinn des Lebens*, tr. it. *Il senso della vita*, Newton Compton, Roma 2012.
5. ARENDT, H. (1963), *Eichmann in Jerusalem*, tr. it. *La banalità del male*, Feltrinelli, Milano 2007.
6. COETZEE, J. M. (2007), *Inner workins: literary essays: 2000-2005*, Haervill, London.
7. DINKLAGE, K. (1960), *Robert Musil: Leben-Werk_Wirkung*, Zurich-Leipzig-Wien.
8. GRECO, P. (1967), Epistémologie de la psychologie, in PIAGET, J., *Logique et connaissance scientifique*, Enciclopedia del la Pléiade, Gallimard, Paris.
9. KANT, I. (1788), *Kritik der reinen Vernunft*, tr. it. *Critica della ragion pura*, Laterza, Bari 1971.
10. KANT, I. (1790), *Kritik der Urteilskraft*, tr. it. *Critica del giudizio*, Laterza, Bari 1970.
11. KÖHLER, W. (1920), *Die psysischen Gestalten in Ruhe und imstationären Zustand*, Braunschweig.
12. LEIGTEN, P. (1989), *Reordering the Universe; Picasso and the anarchism*, PUP, Princeton.
13. MACH, E. (1896), *Beiträge zur Analyse der Empfindungen*, tr. it. *Contributi all'analisi delle sensazioni*, Bocca, Torino 1903.
14. MARASCO, E. E. (2016), Il male della banalità, *XXVI Congresso Nazionale della Società Italiana di Psicologia Individuale*, Bologna, 15-17 aprile 2016.
15. MARASCO, E. E., MARASCO, L. (2010), Funzione ordinativa del finalismo adleriano, *XXII Congresso Nazionale della Società Italiana di Psicologia Individuale*, Sanremo, 23-25 aprile 2010.
16. MARASCO, E. E., MARASCO, L. (2011), Veteris vestigia flammis. Kantians concepts in Adler. Kant's psychology. Psychoanalyticcriticism, *25° International Congress of Individual Psychologie*, Vienna, July 14-17, 2011.
17. MUSIL, von R. (1908), *Beitrag zur Beurteilung der Lehren Machs*, Tesi di laurea, Istituto di Psicologia Sperimentale diretto dal prof. Carl Stumpf, Berlino, tr. it. *Sulle teorie di Mach*, Adelphi, Milano 1993.
18. MUSIL, von R. (1911), Die Versuchung der stillen Veronika, in *Vereinigungen*, tr. it. La tentazione della silenziosa Veronica, in *Tre donne*, Einaudi, Torino 1960.
19. MUSIL, von R. (1911), Die Vollendung der Liebe, in *Vereinigungen*, tr. it. Il compimento dell'amore, in *Tre donne*, Einaudi, Torino 1960.
20. MUSIL, von R. (1920), Das hilflose Europa in *Tagebücher, Aphorismen, Essays und Reden*, Rowohlt, Hamburg 1955.

21. RENDI, A. (1963), *Robert Musil*, Edizioni di Comunità, Milano.
22. SCHNITZLER, A. (1908), *Das Weg ins Freie*, tr. ingl. *The road into the open*, University of California, Berkeley 1992.
23. SPIEL, W. (1990), Historische Reminiszenzen zur Entwicklung der Tiefenpsychologie, besonders der Individualpsychologie in Wien, *Deutschen Gesellschafts für Individualpsychologie*, Konstanz, Mai 25-27, 1990.
24. TITZE, M. (1993), The adlerians in search of identity, tr. it. Gli adleriani in cerca di identità, *Riv. Psicol. Indiv.*, 33: 29-48.
25. TRAMONTI, M. A. (2001), Il paziente Robert Musil, *Riv. Psicol. Indiv.*, 50: 95-104.
26. VAN STOCKUM, Th., VAN DAM, J. (1966), *Gesichte der deutschen Literatur [1934-1935]*, Wolters, Groningen.
27. WERNER, P. (2017), Commentary a Robert Musil: Psychologie of the Apprentice, [htt//roteswien.com](http://roteswien.com)

Egidio Ernesto Marasco
Via Santa Maria Valle 7
20123 Milano
E-mail: egidiomarasco@yahoo.it

Luigi Marasco
6, Stonecrop Avenue
Harrogate UK HG32WS
E-mail: lumar80@gmail.com